

La crisi economica 2009 – 2013: conseguenze sulle PMI

In questi giorni è stato reso pubblico un rapporto redatto dal Cerved relativo all'andamento delle aziende italiane, con un focus particolare sulle PMI.

Ovviamente il risultato di questo studio non poteva essere molto diverso rispetto a quello effettuato dall'osservatorio della SDA Bocconi, e infatti, qualora ce ne fosse un'ulteriore necessità, riporta uno scenario ancora più preoccupante.

Preliminarmente viene riportata una disamina circa le piccole e medie imprese italiane, introducendo un raffronto con gli altri paesi europei.

Segue un capitolo dedicato al *credit crunch*, la manovra che si è abbattuta con violenza sulle aziende in difficoltà, consentendo unicamente alle aziende con *rating* migliore di continuare ad usufruire del supporto bancario.

Le conseguenze della crisi e del *credit crunch* sono evidenziate, in particolare, dalla percentuale delle PMI in fallimento, procedura concorsuale o liquidazione volontaria.

Complessivamente **il 20% dell'universo delle PMI** attivo nel 2007 è sostanzialmente scomparso.

Tra gli altri dati riportati, il valore aggiunto per dipendente è diminuito e il margine operativo lordo è crollato letteralmente.

Positivo è stato il processo di capitalizzazione delle PMI fra il 2007 e il 2013, aumentata del 30%, pur rimanendo a livelli ancora bassi rispetto ai competitors degli altri paesi europei.

Riteniamo sia interessante leggere tale rapporto, di cui abbiamo sopra riportato gli stralci più significativi, non per trovare motivi di sfiducia o scoramento, bensì per ripensare la propria azienda, innovare partendo dal modo di fare azienda, ed entrare a far parte di quel numero di PMI di successo che, anche nel corso di questa crisi di proporzioni sinora sconosciute, ha migliorato le proprie performance.